

UNA BRECCIA NELLA LEGGE FORNERO. IL NOSTRO IMPEGNO CONTINUA.

**PENSIONI PIÙ EQUE PER GIOVANI, DONNE,
LAVORATORI E PENSIONATI.**

RINNOVARE I CONTRATTI E TUTELARE IL LAVORO.

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE
30 NOVEMBRE 2017 - ROMA**

Palazzo dei Congressi
Piazza J. F. Kennedy

ORE
10:00



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Intervento di Domenico Proietti

Segretario Confederale UIL

Assemblea Nazionale UIL - 30 Novembre 2017

Buongiorno a tutti,

grazie di essere intervenuti così numerosi è una grande emozione vedervi qui a Roma così tanti e così entusiasti: tanti uomini e tante donne della Uil.

Vorremmo tutti abbracciarvi e stringerci insieme, uniti, per continuare a sostenere le idee e le proposte della Uil, del Sindacato riformista, del sindacato moderno, del sindacato riformatore.

Anche in queste complesse settimane di confronto con il Governo ci siamo ispirati esattamente a questo: all'essere un sindacato moderno, riformista. Nel fare questo abbiamo fatto tesoro anche di qualche errore commesso nel passato, ancora oggi, infatti, i lavoratori ci rimproverano di non aver contrastato abbastanza la Legge Fornero. Da questa esperienza, da queste osservazioni siamo partiti per definire una piattaforma che l'anno scorso ha aperto una prima breccia nella legge Fornero.

È stata una breccia importante, si sono affermati principi decisivi per il futuro.

Abbiamo aperto una flessibilità intorno a 63 anni per 11 categorie, abbiamo stabilito che i precoci possono andare in pensione con 41 anni di contributi, abbiamo stabilito che il cumulo dei contributi versati anche in diverse gestioni deve essere gratuito e abbiamo semplificato la legge per la pensione anticipata a chi svolge lavori usuranti. Abbiamo, poi, dato un sostegno alle pensioni in essere introducendo la quattordicesima per oltre un milione e mezzo di nuovi pensionati, e incrementandone l'importo per chi già la percepiva; abbiamo equiparato per tutte le pensioni la no tax area a quella dei lavoratori dipendenti, sanando un'ingiustizia contro la quale la Uil si è sempre battuta.

Sono numeri che sono stati riassunti nel filmato proiettato e che hanno migliorato la vita a centinaia di lavoratori e pensionati, ai vanno aggiunte tutte le salvaguardie per gli esodati che abbiamo fatto dal 2 gennaio 2012, varate per porre riparo a uno dei guasti maggiori della legge Fornero.

Quindi, facendo tesoro degli errori e, contemporaneamente, dimostrando ai lavoratori ed alle lavoratrici che il Sindacato, la Uil soprattutto, si è rimboccata le maniche, e non è stata con le mani in mano, abbiamo lavorato concretamente con proposte precise per cambiare la legge Fornero.

Quest'anno era nostra intenzione fare un altro passo in avanti, dopo settimane di confronto col Governo, ci siamo ritrovati una legge di Bilancio che presentava un "buco nero" sul tema della previdenza. Legge di Bilancio che peraltro aveva degli aspetti positivi, come il finanziamento per il rinnovo del contratto pubblico, c'è stato un intervento significativo di estensione degli ammortizzatori sociali, di lotta alla povertà; c'è stato un risultato importante che ha messo in sicurezza gli 80 euro non solo nel settore pubblico ma anche nel settore privato, prevedendo gli aumenti contrattuali e conservando la misura per quei lavoratori per cui era stata introdotta, ed è stata accolta una proposta fatta dalla Uil di aumentare da 29 a 35 anni la decontribuzione per i giovani neo assunti stabilmente.

Ma, sulla Previdenza, c'era un "buco nero" e come sempre avviene, la Uil ha protestato in maniera forte nei confronti del Governo, perché venivano disattesi gli impegni presi in precedenza e sviluppati in settimane di intenso confronto.

È stata scritta una lettera da parte dei nostri segretari Generali al Presidente Gentiloni per riaprire una trattativa ed un confronto. Confronto che è stato riaperto e, in brevissimo tempo, ha portato a dei risultati che noi giudichiamo positivi, perché abbiamo continuato ad allargare quella breccia aperta lo scorso anno nella legge Fornero.

Abbiamo dovuto questo, però, in un contesto di grandissima difficoltà, non solo il Governo ha lungamente fatto "melina", ma abbiamo dovuto affrontare anche un vero e proprio fuoco di sbarramento portato avanti da importanti enti istituzionali del nostro Paese, come l'Inps, la Corte dei Conti, la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia i quali in più occasioni hanno ribadito che non era opportuno modificare la legge Fornero. La Uil ha risposto punto per punto a queste osservazioni che noi ritenevamo profondamente sbagliate. Abbiamo detto alla Banca d'Italia che doveva, innanzitutto, vigilare sul sistema bancario italiano il quale in questi anni è costato molti miliardi di euro ai lavoratori ed alle lavoratrici. Abbiamo detto alla Corte dei conti di non allarmarsi perché i conti previdenziali italiani sono in regola, perfettamente in linea con la media europea. Abbiamo replicato alla Ragioneria ricordandogli che loro devono svolgere un ruolo di supporto tecnico e che non possono sostituirsi alla politica.

Il problema della società italiana e più in generale delle società europee è che c'è stato in questi anni un arretramento del ruolo della politica. Solo la politica, la buona politica può dare una risposta ai problemi delle persone. Perché questo comporta un'assunzione di responsabilità della quale poi si risponde nel momento delle elezioni. Mentre la parte amministrativa del nostro Paese svolge e deve svolgere un ruolo importante, ma un ruolo che è prettamente tecnico.

A seguito della lettera dei segretari generali ci sono stati 3 incontri in 19 giorni. Nel primo incontro il governo ha convenuto di poter dare una risposta a 7 temi, ma grazie alla tenacia del nostro Segretario Generale Barbagallo, noi abbiamo tenuto vivo quel confronto, perché è nella natura del sindacato riformista e riformatore quella di confrontarsi e di cogliere gli avanzamenti e le proposte positive quando queste si presentano. Nel secondo incontro, quindi, i temi sono diventati nove, ma noi abbiamo ancora insistito, così nel terzo incontro li abbiamo portati a 12.

Vorrei comunque ricordare che in quelle ore, in quei giorni non è mai stata l'ipotesi di un accordo separato, perché non era nell'interesse né della Uil, né di tutto il sindacato, né del Governo creare una lacerazione, far emergere le eventuali contraddizioni o i diversi giudizi che le tre sigle avevano espresso. Noi abbiamo lavorato esattamente in questa direzione, esprimendo un giudizio di merito sui punti in discussione ed il merito ci porta a dire con evidenza che abbiamo fatto un altro passo avanti nell'ampliamento della breccia aperta un anno fa nella legge Fornero con questi nuovi 12 punti d'intervento.

Per la prima volta viene cambiata la modalità di calcolo di adeguamento dell'età pensionabile in relazione all'aspettativa di vita, stabilendo che in futuro non potrà mai essere superiore ai 3 mesi, così come si stabilisce nel caso che l'aspettativa di vita diminuisca, tale riduzione venga recuperata negli aggiornamenti successivi.

Si è istituita una commissione tecnico-scientifica, composta non solo da membri di Istat, Inps, Inail e Ministeri, ma anche da esperti nominati dalle parti sociali, che dovrà studiare il reale andamento dell'aspettativa di vita in relazione al settore di lavoro e alla mansione svolta. L'impegno del sindacato ha fatto sì che questa sia una commissione istituzionale che in tempi stabiliti e certi dovrà produrre dei risultati al Governo entro il 30 settembre 2018. Al termine di questo studio ci sarà la possibilità di allargare ad altri settori il blocco del legame automatico all'aspettativa di vita.

È stato stabilito un blocco dell'adeguamento che per il 2019 si applicherà alle 11 categorie di lavoro gravoso individuate lo scorso anno per l'Ape sociale più altre 4 nuove categorie che grazie al nostro impegno siamo riusciti a far inserire, ovvero, lavoratori e braccianti agricoli, addetti alla pesca, marittimi, lavoratori di prima e seconda fusione del settore siderurgico, lavoratori addetti alla fusione del vetro.

Questo è un modo concreto di procedere alla reintroduzione di una vera flessibilità nel nostro sistema previdenziale. Ci impegneremo affinché per queste altre 4 categorie, al termine del monitoraggio in atto sulle domande per accesso ad Ape e precoci, il Governo rispetti la propria parola e le inserisca nell'elenco di quelle che beneficeranno dell'Ape e della pensione anticipata per il prossimo anno.

Abbiamo chiesto ed ottenuto che il Governo estendesse la fiscalità incentivante nella previdenza complementare ai lavoratori del settore pubblico. Da anni la Uil

denunciava questa discriminazione e con questa misura, finalmente, si procede al suo superamento. Abbiamo, inoltre, ottenuto che per i lavoratori neo assunti del settore pubblico la contrattazione possa introdurre modalità di iscrizione basate anche sul silenzio assenso, un importante passo che ha la funzione di far riflettere i lavoratori sul proprio futuro previdenziale proprio a partire dalla scelta sulla destinazione del proprio Tfr.

In tema di previdenza complementare occorre richiamare l'attenzione di tutti, lavoratori e cittadini, sul fatto che noi abbiamo uno dei migliori sistemi al mondo. In questi anni di crisi i fondi pensione hanno realizzato rendimenti ottimi, superiori a quelli del Tfr lasciato in azienda. Riaccendiamo i riflettori sulla positività di questa esperienza con una campagna istituzionale di informazione e torniamo nelle aziende e nei luoghi di lavoro a spiegare ai lavoratori la necessità e l'opportunità della previdenza complementare e del fatto che è basata su un modello che sta dando ottimi risultati e che dobbiamo sostenere con molta forza.

Altro rilevante impegno assunto dal Governo, che è bene sottolineare, riguarda l'istituzione di una seconda commissione per la separazione della previdenza dall'assistenza e dalla cui attività scaturiranno elementi che aiuteranno a fare chiarezza sui conti delle pensioni con conseguenze positive per il Paese. Si tratta del risultato di una battaglia decennale della nostra organizzazione che ha prodotto l'individuazione con norma di legge di un soggetto istituzionale che, entro tempi definiti, deve elaborare proposte per separare la previdenza dall'assistenza ai fini di una corretta rappresentazione dei dati relativi alla spesa pensionistica da comunicare in sede comunitaria e per i confronti internazionali.

Su forte spinta del nostro sindacato, è stato costituito un fondo nel quale devono confluire le somme stanziare, ma non spese per l'Ape sociale. In prospettiva questo fondo deve raccogliere i risparmi connessi alle somme previste, ma non spese in relazione anche alle altre misure e prestazioni previdenziali.

Tra gli studi con cui la Uil ha accompagnato in questi mesi il confronto con il governo, dedicati ai temi esaminati al tavolo, uno in particolare ha mostrato, senza che nessuno sia stato in grado di smentirci, come in questi ultimi 7 anni sei miliardi di risorse stanziare per la previdenza non sono state utilizzate. In particolare si è trattato di somme stanziare per la tutela del lavoro usurante, per l'accesso alla pensione da parte dei lavoratori esodati o mediante l'esercizio dell'opzione donna, per il sostegno al lavoro di cura delle lavoratrici, somme finite in economia. Così, siamo stati costretti a fare una battaglia doppia: la prima per ottenere le risorse necessarie per il finanziamento delle misure conquistate; la seconda battaglia per ottenere un recupero di parte delle risorse non spese ed evitare che venissero disperse.

Con l'istituzione del fondo si tira una linea con il passato e si inaugura una pagina nuova nel modo di contare ed utilizzare le risorse della finanza pubblica nel nostro Paese. Si tratta di un risultato da spiegare bene alle lavoratrici ed ai lavoratori, un risultato da valorizzare.

Sugli impegni assunti da governo a conclusione del confronto ci sono stati giudizi diversificati. La Uil ha dato un giudizio di merito puntuale. Il nostro segretario generale, ha evidenziato che, nella condizione data, si è trattato di un risultato positivo perché rappresenta un passo in avanti nel processo di modifica della legge Fornero. La Cisl ha dato il giudizio positivo che tutti conoscono, mentre la Cgil ha dato un giudizio totalmente negativo. La Cgil, ad onor del vero, non ha partecipato al confronto in maniera propositiva e non ha avanzato proposte di merito sulle quali poter esprimere valutazioni. L'altro ieri Susanna Camusso ha espresso l'intenzione di voler ricucire con Cisl e Uil e noi di questo siamo contenti. Va sottolineato che in queste ore, difficili e complicate, l'azione della Uil e in particolare del segretario generale Carmelo Barbagallo è stata volta a non rompere quello che lui definisce "il filo blu" che lega i rapporti unitari, quel "filo blu" che è stato sul procinto di spezzarsi, ma grazie alla nostra azione questo non è avvenuto. Dobbiamo riprendere un percorso unitario perché solo stando insieme possiamo incidere sulle politiche del governo e proseguire nelle modifiche della legge Fornero in quella fase 3 del confronto che noi oggi vogliamo aprire, preparando nuove vertenze e nuove battaglie che intendiamo sostenere nel nostro futuro a cominciare da quelle riguardanti la materia fiscale.

Quella che vi ho descritto è l'esatta situazione nella quale ci siamo trovati in questi giorni. Come Uil abbiamo tenuto la barra dritta, ci siamo confrontati con i problemi concreti e non ci siamo fatti prendere da fughe in avanti e da facili scappatoie, stando al merito delle questioni. Questo ci è stato riconosciuto da media, ma soprattutto dai lavoratori e dalle lavoratrici.

Sappiamo che c'è molto scontento e molta attesa sul tema pensionistico nel mondo del lavoro, ma le posizioni della Uil, per come sono state espresse e portate avanti, a nostro modo di vedere trovano un consenso diffuso nel Paese.

Abbiamo, infatti, ancora una "fase 3" nella quale vogliamo affermare con chiarezza che lavoriamo per arrivare ad una flessibilità in uscita per tutti intorno a 63 anni, come, d'altronde, avviene mediamente in Europa, noi italiani siamo quasi 3 anni sopra la media europea.

Vogliamo affrontare il tema delle pensioni future per i giovani, su questo vorrei essere chiaro, la falsa vulgata che dipinge i sindacati come strutture che difendono solo gli interessi dei pensionati e degli occupati, non corrisponde alla verità. C'è un'azione comune di difesa e di salvaguardia degli interessi dei giovani, degli occupati e

dei pensionati per questo stiamo chiedendo che venga istituita una pensione di garanzia, un importo minimo, sul quale costruire il futuro previdenziale dei lavoratori che sono totalmente nel sistema contributivo ed eliminando al contempo i paletti che ad oggi ne ritarderebbero l'accesso alla pensione.

I pensionati, sono una risorsa fondamentale per il nostro Paese, ancora di più, in questi anni di grande crisi nei quali sono stati l'ammortizzatore sociale per eccellenza ed hanno permesso a migliaia di famiglie italiane di limitare i danni. Per questo nella "fase 3" noi vogliamo riaprire il tavolo di confronto con il Governo, anche, sulla rivalutazione delle pensioni in essere che riprenderà con le norme ordinarie dal 2019 e vogliamo farlo discutendo sulla revisione del paniere di riferimento e sul recupero del montante perso in questi anni. Un impegno forte della Uil a sostegno del lavoro della Uil Pensionati e di tutto il sindacato.

Dobbiamo poi discutere il tema di come si eliminano le disparità di genere che penalizzano in particolare le donne. La Uil ha fatto in questi mesi una grande battaglia, con delle proposte precise, presentate dal nostro coordinamento pari opportunità e che hanno avuto una notevole eco nel nostro Paese, perché sono proposte serie, studiate, circostanziate ed approfondite. In questa fase siamo riusciti solamente a valorizzare la maternità per le lavoratrici che possono accedere all'Ape sociale prevedendo fino a 2 anni di sconto sul requisito contributivo se si hanno due figli. Ma questo è solo l'inizio. L'impegno del sindacato è volto a rimuovere ogni penalizzazione ed ogni discriminazione del nostro sistema previdenziale.

Vogliamo affrontare e portare a compimento il percorso di "opzione donna" e delle salvaguardie degli esodati.

Le idee della Uil sono chiare e sono ben delineate nella piattaforma previdenziale, per la quale non avevamo indicato un arco temporale stabilito, perché noi sappiamo che per porre riparo alla più gigantesca operazione di cassa fatta sul sistema previdenziale italiano non bastano una o due leggi di stabilità, serve più tempo.

L'importante è affrontare e risolvere i problemi passo dopo passo, anno dopo anno, per questo credo che ci siano le condizioni di riprendere un lavoro comune con la Cisl e la Cgil. La Uil lavorerà in questa direzione convinta che i risultati che abbiamo ottenuto in questi anni siano frutto di una nuova stagione unitaria, che partendo dal riconoscimento dell'unità sindacale come valore la articola e la declina con una proposta precisa su tutte le grandi questioni che ci troviamo ad affrontare per migliorare il nostro Paese, la previdenza, il fisco, la contrattazione. Siamo tornati centrali nel dibattito sociale e politico proprio per questa capacità nuova di avere questa forza di proposta e di sintesi.

Questa è la strada che dobbiamo seguire e, ne siamo certi, la Uil porterà il suo contributo. Continuando a praticare la nostra idea di sindacato moderno e di sindacato riformista.